

DENTRO DICHIAMO PROIBIDA

Oltre la porta magica il vello d'oro

Una porta magica, misteriosa, enigmatica, voluta dal marchese Palombara come accesso del suo giardino segreto o giardino delle Esperidi. Custodi dell'ingresso due loschi figure dal corpo tozzo, il naso camuso, le orecchie grandi e prominenti. Li chiamano Bes, i due «nani mostruosi». La porta «parla» un linguaggio criptico, da iniziati, invita a ed essere oltrepassata. Oltre la porta... il «vello d'oro».

IVANA DELLA PORTELLA

■ All'ombra di platani, oleandri e cedri del Libano, stretti dall'assedio di un mercato affossante ormai in via di estinzione, due loschi figure dal corpo tozzo, il naso camuso, le orecchie grandi e prominenti, vegliano il segreto di quell'enigmatico uscio che il marchese Palombara eresse ad ingresso del suo giardino segreto.

Li chiamano Bes, i due «nani mostruosi», le deità egizie della corte di Hathor che grazie alle loro virtù apotropaiche vegliano costantemente il mistero di quella soglia.

Simboli, sigilli, iscrizioni

E quella porta parla. Parla un linguaggio criptico da iniziati; usa simboli, sigilli, iscrizioni ebraiche e motteggiate in un latino apparentemente insolito e incoerente. «Il drago esperto custodisce l'ingresso del magico giardino e senza Ercole Giasone non avrebbe gustato le delizie della Colchide»: avverte la scritta sull'architrave. È forse un invito ad assimilare gli *horri* della Villa Palombara al giardino delle

Esperidi dove si custodiva il vello d'oro? Parrebbe di sì. A confortare questa tesi c'è il testo di un'altra epigrafe, oggi perduta. Così, ammoniva la scritta dal portone dello stesso palazzo: «Oltrepassando la porta della villa lo scopritore Giaccone ottiene il ricco vello di Medea».

Il vello d'oro

Ma che cos'era, per il Palombara, il vello d'oro? Nient'altro probabilmente che la perfezione aurea del *lapis philosophorum* ovvero l'agognata meta di ogni processo alchimistico. «Si sedes non is» il palindromico monito della soglia, quasi un incipit del percorso: se siedi non vai / se non siedi vai. È un invito a varcare la porta senza fermarsi per cogliere la quintessenza dei filosofi, il lapis invisibilitatis, l'elixir vitae... insomma, il culmine e il cuore della Grande Opera.

È pure uno stimolo a capire il messaggio che si cela dietro quei simboli e quelle scritte, ad intenda-

re la via che è una ascesi: il lungo travaglio che porta a una catarsi interiore che solo colui che è «sapiente» è in grado di intraprendere.

Il mistero della Natura

«Ho detto il tutto a chi mi vuol intendere, nulla ho narato all'uomo volgare...» così scriveva su un suo libello alchemico il marchese, e la porta sembra ribadirlo: «È opera occulta del vero sapiente aprire la terra affinché generi salute per il popolo» ovvero, chi ha in mano il mistero della Natura ha il compito di bene operare. Riaffiora così la antica morale degli alchimisti nella *sub-specie* dei rosacrociani, la segreta confraternita paladina e sostenitrice di una fratellanza universale.

L'achimla

Per il Palombara come per il Kircher e la regina Cristina di Svezia, che con lui dividevano la pratica e la passione per la tradizione ermetica, l'achimla non era unicamente la scienza per la trasmutazione dei metalli vili in oro. Calcinatio, solutio, separatio, coniunctio, erano certe operazioni che sottintendevano altro. Un ideale cammino dell'anima verso la purezza, un percorso mistico, escatologico in grado di raccogliere le espressioni della psiche soggettiva, cioè della coscienza. In tal senso va ricondotto quel lessico volutamente oscuro, sibillino, quel linguaggio cifrato fatto di simboli arcani e po-



La porta Magica a piazza Vittorio

livalenti. L'obiettivo: la monade, o meglio «il centrum in trigono centri» (il centro nella sfera del centro), espresso da quel complicato, quanto potente geroglifico in grado di raccogliere la summa della filosofia alchemica. Stretto nella morsa del Sigillo di Salomone, raccolto dal simbolo dell'antimonio è

il punto generatore della circonferenza che lo racchiude e che contiene nella sua estensione la geometria di tutto l'universo. È questa un'idea forte, una concezione antichissima che suggerisce il concetto per il quale l'«opus» sorge da «una» cosa e riconduce nuovamente all'«uno». Un movimento che

svela un circuito, una ciclicità, che in forma archetipica ha trovato la sua espressione primordiale nella forma pregnante e penetrante dell'ouroboros: il serpente che si morde la coda. **Appuntamento sabato, ore 10.30, davanti al Trofei di Mario in Piazza Vittorio.**

RITAGLI

Vivi Via Veneto

Corrado Augias e il thriller politico

Domani alle 18,30 per l'incontro con l'autore, Corrado Augias presenta il suo thriller politico «Una manciata di fango», edito da Rizzoli. Stasera invece alle 21,30, presso lo Spazio incontri, «Cantando sotto la storia», il racconto di 100 anni della canzone italiana con Miranda Martino e Cinzia Garganella al piano. Partecipa all'incontro l'assessore alla cultura Gianni Borgna.

Teatro dei Cocci

Recital di Miranda Martino

Da mercoledì 4 a domenica 8 maggio, tutte le sere, alle ore 21,15 (domenica ore 18), al teatro dei Cocci si terrà un recital di Miranda Martino, al pianoforte Tonino Maiorani, regia di Antonello Avallone. Lo spettacolo dal titolo «So' le sorbe e le nespole amare» è il risultato di una ricerca storico-musicale che mostra i mille volti di Napoli attraverso le sue canzoni.

Teatro Ateneo

Dacia Maraini e la Commedia femminile

Da martedì 3 a sabato 21, ore 21, al teatro Ateneo, in viale delle Scienze 3, va in scena la «Commedia femminile» di Dacia Maraini, regia di Maro Maltauro. Il tema: «Quattro donne in una casa hanno scelto un mestiere anomalo e clandestino: ricevono clienti a pagamento. Ma fuori tensione professionale, quasi dentro una prassi casalinga, all'interno di un patto fra donne adulte e consapevoli».

ANTEPRIMA PITTURA di ENRICO GALLIAN

Goya e la «Festa dei tori»

■ Nella Sala delle Esposizioni dell'Accademia di Spagna, da martedì, inaugurazione ore 19 - Piazza San Pietro in Montorio 3; orario: 10 - 13, 16 - 20, no lunedì. Fino al 27 maggio - un grande evento artistico, in mostra con il titolo «La Tauromaquia» trentatré incisioni della prima tiratura della serie completa del 1816 di Francisco Goya, appartenente al Banco de España ed esposta una sola volta al pubblico di Madrid presso la Real Academia de San Fernando.

Il tema complesso, graficamente e artisticamente, della tauromaquia Francisco Goya l'ha realizzata dopo aver creato i «Desastres de la Guerra» e prima de «Disparates», chiamati anche i «Proverbios». Costatazione non peregrina né ovvia la nostra. Nella tauromaquia Goya, a differenza degli altri lavori, è più descrittivo, proprio perché per esempio da giovane ha toreadato, calandosi nel furore pagano delle tradizioni mediterranee della sua terra cattolicissima nella «Festa dei tori», festa radicale di sacrificio e di azione. Festa alla quale partecipavano solo i nobili che toreadavano a cavallo con degli aiutanti, i futuri toreri. A partire dal XVIII secolo, i nobili smisero di praticare questa attività e alla metà del secolo si regolarizzano le norme del «toreo» facendo sì che questo si diffondesse dal popolo sino ai ceti più alti della società. Assolutamente da vedere.

Altra importante manifestazione artistica al Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale 194; orario: 10 - 21 no martedì, da domani e fino al 20 giugno - titolata Dada «L'arte della negazione», più di trecento opere, selezionate da collezioni museali e private in Italia e, soprattutto all'estero, alle quali si aggiunge un importante registro di materiali documentari costituiti da pubblicazioni, manifesti, riviste. La mostra è divisa in tre selezioni. La prima selezione tratteggia le esperienze che preludono ed annunciano il Dadaismo; la seconda selezione comincia dalla data di nascita del Dada, il 1916, e analizza parte dell'evento Dada suddividendosi in due momenti e «luoghi» geografici con opere di Duchamp, Picabia, Hoch, Schwitters, Grosz, Arp, van Doesburg... la terza selezione parte dal 1922, anno di nascita del Surrealismo, nel quale poi confluiscono molti artisti del Dadaismo. L'artista inglese Rose Finn-Kelcey espone all'Accademia Britannica - piazzale Winston Churchill, 5; orario: 10 - 13, 14,30 - 17, no sabato e festivi. Da martedì, inaugurazione ore 18 e fino al 31 maggio -, espone le proprie opere titolate «Jus Minus» che vogliono esplicitare la necessità di mettere in scena le energie dinamiche che regolano, governano e, perché no, modificano lo stato delle cose naturali. L'installazione mette in scena antispecularmente le due estreme dell'acqua, il freddo assoluto del ghiaccio e il caldo del vapore, la solida tangibilità del primo e la fluidità quasi immateriale del secondo. Marco Colazzo e Andrea Aquilanti espongono alla Associazione culturale «La Nuova Pesa» - via del Corso, 530; orario: 10,30 - 13, 16 - 20, no lunedì e festivi. Da oggi, inaugurazione ore 19

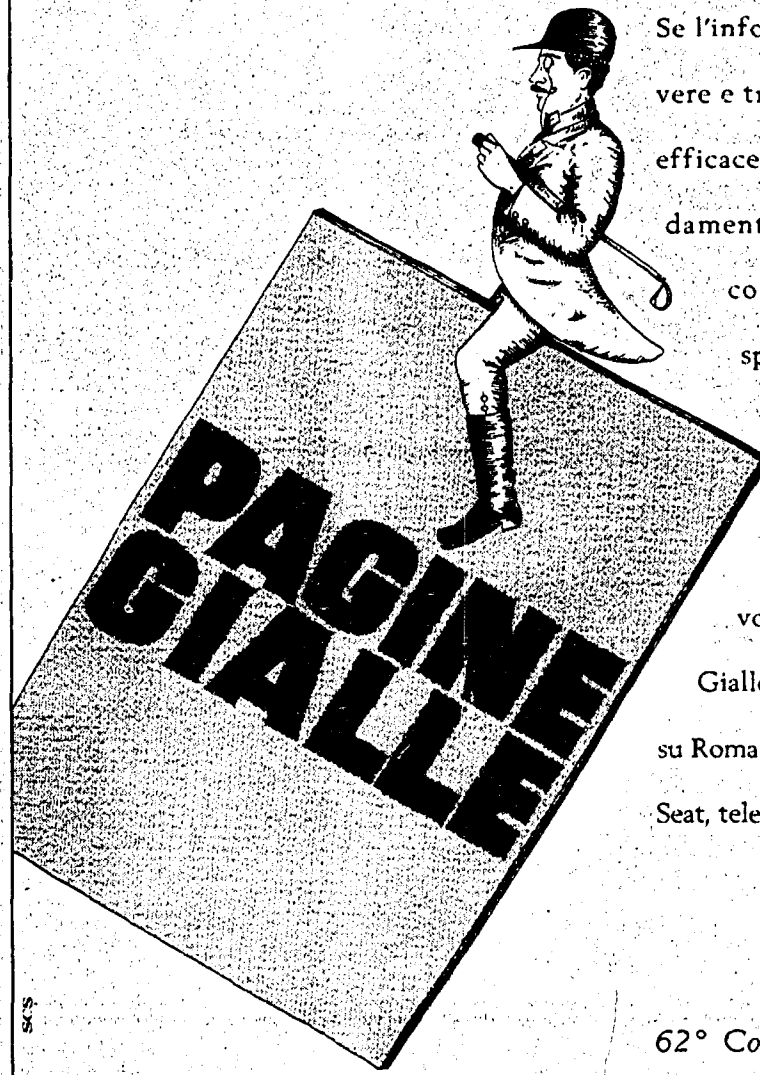


Autoritratto di Francisco Goya

fino al 28 maggio - l'uno titolando le proprie opere «Ritratti unici» e l'altro «Opera unica». Colazzo espone opere fotografiche, ritratti di amici, conoscenti, compagni di strada e sul volto ritratto ci ha impresso un'impronta digitale. Presentato in catalogo da Marco Colazzo l'artista tende a rappresentare la difficoltà attuale di sapere vedere e/o una verità tautologica, il mal-vedere. Aquilanti invece articola nello spazio della galleria lastre di plexiglass che assorbono e filtrano la luce; disegno e virtualità della luce attraverso il disegno della luce che incide sul materiale fantasmatico. Infine da mercoledì al Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale 194; orario: 10 - 21. Fino al 30 giugno - espone Richard Long. All'Associazione culturale «Auto-rimessa» - via del Pantheon 57; orario: 17 - 20, no festivi. Fino al 30 maggio - con il titolo «Misura/Smisura» vengono presentate nove opere di altrettanti artisti: Bicocchi, Colazzo, Dessi, Levini, Mirri, Lusikova, Pizzi Cannella, Peill, Sanjust.



PER SUPERARE GLI OSTACOLI, CON LE PAGINE GIALLE SIETE A CAVALLO.



Se l'informazione è di razza, scegliere, risolvere e trovare diventa semplice, comodo ed efficace. Con le Pagine Gialle superate rapidamente e con disinvoltura qualsiasi ostacolo. Spesso sono proprio loro a darvi spunti, idee, stimoli per rendere più facile la vostra vita quotidiana. Tenele sempre a portata di mano.

E se volete fare un salto di qualità nei vostri affari, fatevi spazio nelle Pagine Gialle. Ma fate presto: la raccolta inserzioni su Roma sta per chiudersi. Rivolgetevi all'Agenzia Seat, telefono (06) 85.56.92.04; siete già a cavallo.



62° Concorso Ippico di Piazza di Siena. Roma, 23 aprile - 1° maggio 1994.